

IL TRIULI

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del giornale: **comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, vari items** Cent. 25
In quarta pagina: **Per più inserzioni prezzi da convenirsi.** Cent. 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine e domicilio a nel Regno. L. 14
Semestre 4
Trimestre 2
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 25
Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 6.

Telefono.

(INSEZIONE ED AMMINISTRAZIONE) Via Professore 10

Telefono.

DALLA CAPITALE

Il grano estero in Italia.

Roma 27 — Dello principali dogani del Regno si segnala un continuo aumento nello scartamento dei grani esteri.

Malgrado il sensibile miglioramento economico del paese, che giustificherebbe l'aumento ragionevole nell'introduzione dei grani esteri, l'aumento eccessivo che si verifica da alcuni mesi è assolutamente inesplicabile.

Il gruppo repubblicano parlamentare.

Roma 27 — Alla riunione del gruppo repubblicano parlamentare intervennero: Arosio, Barzilai, Battelli, Colaianni, Berliani, Comandini, Chiesi, Dal Balzo Carlo, Gattorno, Mazza, Mirabelli, Olivieri, Pantano, Pellegrini, Passini, Sforza, Taroni, Vendemini e Villari. Auletto, Bovio, De Andris, Dell'Acqua, Federici, Garavotti, Era assente. Cilli che dichiarò di non poter più partecipare al gruppo; Zabeo e Pozzato ne aderirono ne scrissero.

Dopo lunga e vivace discussione si è votato il seguente ordine del giorno riaffermando che i postulati politici ed economici del programma repubblicano sono inconciliabili con la base e il limite della costituzione; — ossia la famosa pregiudiziale.

Colajanni, Pantano e Mazza dichiararono di non poter più far parte del gruppo, non potendo accettare l'ordine del giorno del Congresso di Ancona.

Intorno a S. Girolamo.

Il Collegio di difesa del Dalmati. Roma 27 — Il 28 corr. si adunerà il collegio di difesa del Dalmati, composto degli on. Villa, Giannaro, Gallo e Barzilai, nonché degli avv. Martini e Marino.

Il collegio dovrà stabilire la linea di condotta da tenersi per l'inizio della causa in petitorio che i dalmati hanno deciso di iniziare.

Prete Pazman, sgonfiato.

Scrivono da Zara 24 all'Alto Adige di Trento: « Prete Pazman è partito da Spalato senza aver concluso nulla.

Mons. Nakhich, vescovo di Spalato, non ha creduto di largirgli delle promesse per il fatto collegio orato.

Il Pazman, al momento dell'imbarco, fu fatto segno a fischi e grida di addio, mentre i croati lo salutavano con scarsi applausi.

La peste camorristica.

Un'altra città in cura chirurgica. Dopo Napoli, Catania; come il sanatore Sardo, il patriota Pio Ferreri, come quegli ha messo a nudo le piaghe fatte dalla camorra, nel Municipio di Napoli, così quest'ultimo ha messo a nudo quelle del Municipio di Catania.

La relazione dell'inchiesta catanese narra che in quel Municipio non solo si conchiavano e si condannavano certe multe contro il divieto della legge, ma si sarebbe persino restituita ai contraventori la merce avariata.

Così, per esempio, un prolo costruisce un fabbricato in barba a tutte le leggi; l'ufficio tecnico protesta, e l'assessore, fratello del prete, ordina di proseguire i lavori.

Il dazio consumo era oramai sostituito dal contrabbando; la città ora allargata ora ristretta, a mo' di una cinghia elastica; un collettore del dazio, senza cauzione, certi agenti hanno avuto anticipazioni, per lire, complessive 22.000, che i più non restituiranno perché licenziati e magari carcerati.

E ce n'è di quelli che con 1500 di stipendio ottenevano anticipazioni oltre le lire 10000. Gli uffici giudiziari, di minute a macchinetta, senza autorizzazione superiore, per favorire negozianti.

Intorno ai busti ad esenzioni da far rizzare i bustelli.

Altri esempj, nelle elezioni politiche spese lire 102 in sigari... per complimenti (tale è l'espressione precisa); pagate in un'anno 3800 lire per legatura di libri!

Speriamo che anche laggiù gli elettori incominceranno a dopersare il dantierio.

La crisi di un compagno di Piermaso.

«L'altro è stato fatto in una settimana e l'altro è stato fatto da Marianni Abignone, uno dei dodici compagni del Partito repubblicano alla difesa di Piermaso. Sono stati depositati tutti i documenti attestanti la verità storica del fatto.

Interessi e cronache provinciali.

Riunione dei Consorzi grandiniughi della Provincia.

La Presidenza dell'Associazione agraria friulana ha diramato la seguente circolare: Udine, 26 novembre 1901.

Ill.mo sig. Presidente del Consorzio di difesa contro la grandine.

Il Consiglio Provinciale il 10 dicembre p. v. dovrà pronunciarsi sulla convenienza di applicare nella nostra Provincia la legge 13 giugno 1901 n. 211, riferendosi ai Consorzi grandiniughi.

Nell'intento di chiarire le condizioni in cui si è svolta la campagna grandiniuga in Provincia, e di far conoscere all'on. Consiglio i desideri degli agricoltori, sembra opportuno uno scambio di idee fra i Presidenti o delegati dei vari Consorzi Friulani.

Interesso perciò vivamente la S. V. perchè anche la rappresentanza di questo on. Consorzio partecipi alla riunione, la quale si terrà il 30 corr. nelle sale di questa Associazione alle ore 15.

Con perfetta considerazione p. il Presidente: Capellan.

NB. I Consorzi che per caso non avessero ricevuto il presente invito si ritengano avvertiti dalle comunicazioni dei giornali.

Carnia "for ever".

Gorto, 25 novembre.

Fervore industriale — In attesa della ferrovia carnica...

Il cav. L. Micoli-Toscano, che da 40 anni rimboschisce i suoi vasti fondi, con estese piantagioni di resinose, prodotta la materia prima, ora pone a migliorare la trasformazione industriale del legname — con larghe e moderne vedute. E sabato passato un'edetta schiera di persone, per gentile invito del proprietario, assisteva all'inaugurazione delle rinnovate segherie del cav. Toscano.

Fu una lieta festa del lavoro ed un trionfo dell'industria.

Lo stabilimento (forse il più completo del genere nella regione veneta) può dividersi in quattro parti. Esternamente le grandiose opere di presidio contro l'irruente Degano, gli ampi piazzali per i legnami di tronchi, le capaci tettoie per i tavolami e la travatura, i magazzini ben forniti per gli operai, l'edificio del fabbro-ferraio, il molino, la stalla per gli animali da traino e l'imponente canale di presa d'acqua coll'esteso pozzo. Poi l'acquedotto e il salto, ben regolato, con un doppio sistema di porte in ferro, di facilissimo maneggio, per modo da misurare esattamente la massa d'acqua che si vuole utilizzare, salto che muove un'agile e robusta ruota, la quale imprime moto a tutti i vari meccanismi.

Nella sala sotterranea, l'albero della ruota sveltamente, con sistemi semplicissimi e resistenti, comunica il moto ai quattro pilonatori, al volgatter, alla sega Veneziana verticale, alla sega circolare, alla smerigliatrice; ed il tutto funziona: colla regolarità di un'orologeria.

A piano terra, s'entra poi nello stabilimento, propriamente detto, alle cui porte i tronchi di le piante si presentano gréggj; le quattro pilonatrici rapidamente ne smussano le estremità; il tronco passa al carvello che — scorrendo sulla ferrovia — lo presenta alle lame del volgatter (lame che oscillano fra le 10 e le 20), le quali — in pochi minuti e con minima perdita di massa legnosa (in segaticcio) — lo trasformano in tanti assi ben lisce; queste passano poi tutto alla sega circolare, per la raffilatura, e di là al magazzino di vendita. E questa trasformazione del legname succede celermente, con pochissimi operai e con ordine invidiabile.

Il cav. Toscano ebbe nell'opera di riduzione dei vecchi opifici, già costruiti due secoli or sono — da suoi antenati (i primi intraprendenti commercianti di legnami di Carnia), un abile direttore nel sig. G. Micoli, il quale qui diede novella prova delle sue spiccate attitudini alla meccanica.

L'ottimo cav. Toscano, uomo colto, che volentieri assume ogni nuova idea, seppe largamente spendere per la coltura e per l'industria del legname; ora, gli auguriamo prospero il suo commercio.

E per lo sviluppo di questo occorre

che della Pontebbana un braccio di strada ferrata si estenda entro le valli Carniche, a raccogliere le produzioni abbondanti delle selve, della pastorizia, delle miniere.

Speriamo che — unite le forze tutte della Carnia operosa, dalla sua capitale industriale agli ultimi paeselli — questa linea ferrata Carnica si compia, e presto!

L.

Pordenone, 24 — Patronato scolastico.

Sotto la presidenza del sig. prof. Giuseppe Scaramelli, domenica ebbe luogo l'adunanza annuale del Patronato scolastico. Gli intervenuti, pochi davvero, discussero e trattarono diligentemente sull'andamento del pio istituto, provvedendo alle cariche di consiglieri uscenti e riconfermando nella loro fiducia alcuni di questi che dichiararono di accettare il delicato incarico. Rivolgendo ai componenti il Consiglio direttivo il nostro plauso sincero, ci piace riassumere alcuni punti della relazione del Presidente Scaramelli, che, a nostro avviso, merita una seria e cara considerazione:

«Le sottoscrizioni pubbliche aperte nel settembre del 1900 diedero lire 707.50, e i contributi annuali asseverò a lire 164.20. Il Comune accordò un sussidio di lire 100 (pochino veramente) e lire 471.10 al risarcimento della Cavallina di beneficenza datati al Sociale; lire 140.87 degli interessi di capitali depositati alla Banca, e in fine si ebbero altri proventi per lire 104.85, in totale si introitarono dunque lire 1618.32 che con le rimanenze attive lire 4481.27 formano lire 6100.59.

«Il Governo ritenendo forse il Patronato troppo ben provveduto, non accordò nessuna sovvenzione» (??).

Il Patronato incominciò immediatamente la sua opera benefica e per Natale distribuiti: «138 vestiti per ragazzo e 131 per ragazzi che vennero così ripartite fra le varie scuole: Femminili urbane 93, maschili urbane 72, Torre, maschi 32, femmine 16; Rorai, maschi 16, femmine 13; Borgo Madonna, maschi 11, femmine 6.

«Oltre alle vesti, 63 fra gli scolari più poveri ebbero un paio di stoccoli con tomaia intesa di pelle, e prima di Pasqua, fra gli alunni delle scuole urbane maschili e femminili, furono distribuite 92 camicie di tela di cotone, offerte dalla Spettabile Amministrazione del Cottonificio veneti no».

Il numero degli alunni che partecipò alla refezione fu di 89 e la spesa fu di lire 515.04.

Le spese generali di amministrazione consistenti in stampati, spese di cancelleria, bidello, aggio sulle riscossioni ammontarono a lire 82.05.

Riassumendo: Esistevano in cassa al 30 giugno 1900 L. 2481.27. Introiti a tutto 18 novembre 1900 — 1818.32. Totale L. 4299.59. Spese fino al 18 novembre 1901 — 1815.29.

In cassa, il 16 novembre 1901, depositate alla Banca di Pordenone L. 2284.30.

«E con questo modesto patrimonio che il Patronato inizia il terzo anno della sua onnipiente esistenza, e lo inizia nella piena fiducia che la carità cittadina riconosce l'indole razionalmente benefica dell'istituzione, che accorre il fenoglio povero e gli facilita il modo di acquisire quel minimo d'istruzione che la società oggi richiede da tutti e senza della quale mai si può cimentare nella lotta della vita, non mancherà di sovvenire in modo da bastare a precisi bisogni, e da non abbattere nuovamente ed intaccare il piccolo capitale, da cui quest'anno si prelevarono circa lire 200; mentre la prudenza vorrebbe conservarlo non solo, ma annualmente aumentarlo e fino a bastare colla sua rendita a sopprimere la parte almeno, alle sempre crescenti spese».

Così finisce l'accurata relazione economica-morale sulla gestione dell'anno scolastico 1900-01. Ma io mi permetto di aggiungere e di unire un desiderio che, mal'usingo non rimarrà negletto e peregrino, se anche si rivolge a chi sta molto in alto o della miseria dei poveri e della fame e del freddo dei piccini non può capire il dolore e la disperazione: lo mi rivolgo alle Eccellenze del Ministero affinché accordino quell'aiuto materiale del quale i patronati scolastici hanno un vero bisogno, anche modestamente provveduti. Sappia il Ministero che, esser discretamente forniti non è condizione sufficiente per negare un sussidio ad un Patronato Scolastico di cui i bisogni aumentano precisamente in proporzione ai mezzi di cui può disporre. Si spera infine che non già sui Patronati Scolastici un Ministero vorrà iniziare le sue economie.

Scuola Libera Popolare — Con sentito compiacimento avevamo annunciato l'istituzione d'una scuola libera popolare, da parte della Società operaria, ma, sembra che tutto debba naufragare. Pur troppo sarà così, dal momento che un numero minimo d'insegnanti delle

scuole primarie o secondarie risposero favorevolmente all'appello.

Io non ricorderò che molti paesi più piccoli per zona e popolazione, hanno la scuola libera popolare che funziona meravigliosamente bene merco l'opera santa degli egregi insegnanti e degli on. moralisti che la sostengono con amore, non ricorderò l'utilità di dette scuole ed i vantaggi derivanti a chi le frequenta, dirò solo che è strano il fatto che in una città come Pordenone, non si possa istituire una scuola libera popolare anche allontanandosi dal campo degli insegnanti delle scuole primarie e secondarie e cercare delle persone gentili fra i buoni cittadini, che si prestino per un'istituzione così nobile ed altamente umanitaria.

Da Aviano, 20. — Ancora il servizio postale.

(Libertas) — Retifico l'articolo in data 24 del corr. mese, del vostro corrispondente per i fatti di cronaca avianesi, Cinquedda. — È inaspettato nel più importante, che cioè lo stipendio offerto per il postaletto (ancora da trovarsi) sia di lire 600. annue. No, caro Cinquedda, con tal cifra la questione oggi sarebbe risolta. Fatto ista, invece, che il salario stabilito dall'Amministrazione postale non sorpassa le lire 400 — e anche queste gravate da ricchezza mobile.

Intanto l'inconveniente perdura vivissimo, e se non in tutte le «buche» più o meno profonde del Comune, stanno giacenti lettere e plichi, ciò è però vero per le cassette postali di Castel d'Aviano. Anzi oggi gli abitanti di quella frazione indirizzarono una vibrata istanza al Ministro delle Poste e telegrafi per un pronto provvedimento.

Nel frattempo il r. Commissario di Pordenone, col sig. Sindaco di Aviano erasi rivolto anche per ragioni d'ordine pubblico, che potrebbe tuttora esser compromesso, rispondendo temerariamente che il servizio di portaletto resterebbe fino a nuovo ordine sospeso. Intanto il Comune, per non creare precedenti, rifiutò di concorrere in via pecuniaria, lasciando che l'acqua corra per la sua china, anzi lavandosele dentro le mani, novello Pilato.

E intanto perdura una condizione di cose alla quale in un modo o nell'altro urge por fine. Ed è od manifestare questa speranza che per oggi chiudiamo.

Era già in stampa la corrispondenza quando abbia o ricevuta la seguente, che francamente riconosce e ripara l'errore:

(Cing) Al mio articolo di ieri circa il postino devo fare una rettifica abbastanza importante. E cioè che lo stipendio che darebbe la direzione delle Poste è di lire 400 gravate di R. M. e non 600, come erroneamente ho scritto. Soggiungerò che ancora non si è provveduto a nulla, e per quanto il nostro Sindaco si occupi molto per ottenere il servizio, pure codesta Direzione delle Poste persiste nel lasciarlo sospeso.

Gli animi sono eccitatissimi, e tale stato di cose può portare delle serie conseguenze.

Su tale argomento ci è parso opportuno e giusto sentire un po' anche le ragioni delle imputate Direzione delle Poste. Le spiegazioni, con tutta cortesia favorirle dalla Direzione stessa, pubblicheremo domani.

Tarcento, 25. — Per una nomina alla Congregazione di Carità.

Poiché altri ha rotto il ghiaccio, dirò anche la mia.

All'attuale Amministrazione della Congregazione di carità (Lascio Colaianni) vennero fatte più volte aspre critiche per il modo con cui tutelava gli interessi dell'opera pia a cui era preposta. Delle irregolarità imputate però nulla si poté constatare.

Chi aveva pubblicamente censurato l'andamento amministrativo della Congregazione fu uno, dei nostri consiglieri, il quale, nell'ultima seduta, ottenne la nomina a membro dell'Amministrazione stessa.

Avendo però l'elitto ottenuto un solo voto di più dell'altro competitor, ora si lavora presso la prefettura perchè la nomina sia annullata.

A sostegno del ricorso si afferma: 1. Che le schede erano lette da uno degli scrutatori e dal Sindaco, ma non passarono sotto gli occhi degli altri scrutatori.

2. Che in una scheda si trova scritto il solo nome del consigliere seguito dai titoli, e non anche il cognome.

Ora la tesi è questa: bastava la sola designazione del nome, coi titoli, (essendo due soli i candidati — uno di nome Ettore, l'altro Luigi) a far conoscere la volontà dell'elettore? A noi pare che sì.

La Prefettura, imparziale e gelosa delle corrette norme, saprà veder chiaro e provvedere con giustizia.

Mimici, 25. — Echi d'una disgrazia.

Tempo fa narrammo del tristissimo spaventoso caso di cui era stata vittima la signora Caterina Corvetta, moglie del nostro valente ed amato ingegnere: una cornata nel ventre da una bovina.

Malgrado si temesse che la povera signora, essendo in istato interessante, dovesse soccombere, oggi siamo lieti di sapere che, giunta ammormentata e bene dal dott. Cervasi di qui, la signora Corvetta è fuori di pericolo.

Sono già state tolte le suture che le chiudevano la ferita, quasi del tutto rimarginata. (Congratulazioni vivissime alla signora, e all'egregio amico — N. d. R.)

Sedegliano, 26. — Elargizione.

Gli eredi del compianto Gio. Batt. Brunetti, morto in questo paese il 19 del cadente mese, nella grave età di anni 81, profondamente commossi dal solenne tributo d'affetto reso dalla cittadinanza e dalle autorità locali al loro estinto, inviarono al sig. sindaco la somma di lire cinquanta perchè sia distribuita ai poveri di Sedegliano.

Registriamo di buon grado la generosa elargizione a sollievo dei nostri poveri, non senza ricordare che il defunto Brunetti, per tanti anni amministratore integerrimo del Comune e della Congregazione di carità, non meritava la solenne e spontanea manifestazione di cordoglio a lui tributata dalla nostra cittadinanza, accorsa in massa a rendere sì imponenti le funebri onoranze.

V. notizia e dispaesi in 8. pag.

L'opera di un ingegnere udinese.

(Collaborazione di F. PAVI).

II.

I progetti veramente seri per sottrarre quel territorio alle minacce delle periodiche inondazioni e ridarlo all'agricoltura, datano dal principio del secolo passato. Si comprese che l'unico rimedio consisteva nel rendere possibile, come avveniva in antico, lo scolo delle acque di Burana nel Po di Ferrara, mediante la costruzione di una botte che passando sotto al Panaro mettesse nel Volano. Un decreto di Napoleone I del 1805 sanzionò un simile progetto che s'incominciò a tradurre in atto, spendendosi oltre mezzo milione di lire, ma che fatalmente i rivolgimenti politici degli anni successivi lasciarono sospeso. Tuttavia il lavoro, eseguito non andò perduto, né la idea, veramente buona, fu abbandonata.

Così l'animo rilevare dagli scritti dell'egregio ing. Cucchini la copia e varietà di studi che s'associarono e si seguirono per tradurre in atto la bonifica di Burana e servirono a perfezionare e compiere l'importantissima opera. Con l'eccezione di viva soddisfazione si vedono occuparsi del grave problema i nostri ideatrici maggiori e spiccare i nomi dei più celebri dell'epoca, in tempi infelicitissimi, tanta gloria venne al nostro paese. Sovra tutti con aquila vola il sommo Lombardini, notissimo per i suoi studi sul delta padano, sulle condizioni idrauliche della pianura subappenninica fra l'Enza ed il Panaro ed ancora sulla bonifica in parola, e devono inoltre ricordarsi il celebre Tadini, il Bonati, l'Assalini, il Brighenti, il Barilari, lo Scortini, ed altri.

Parecchi progetti furono ideati ai suoi anni dopo, senza però mai compiersi, nulla di serio, certo anche in causa della mancanza dell'unità politica nel nostro paese e della conseguente dipendenza di quel territorio da tre governi differenti. Si arrivò così fino al marzo del 1866, quando cioè un consorzio di interessati presentò domanda per ottenere dal governo che si ripigliassero gli studi per rendere attiva la botte sotto Panaro. E qui nuovi indugi e nuovi ostacoli.

Però, per disgrazia e fortuna insieme due volte dell'argine destro del fiume Po, quella del 1872 e l'altra del 1879, terribili nei loro effetti e che portarono la desolazione fra quelle infelici popolazioni, richiamarono l'attenzione del Governo sulla bonifica di Burana ed a merito del compianto ministro

Baccarini d'aver fatta votare la legge 23 luglio 1881, la quale rese possibile di ripigliare sollecitamente i lavori che avrebbero dovuto compiersi dal 1882 al 1895.

Il piano esecutivo di massima compilato nel 1884 dall'ing. comm. Maganzini, oggi ispettore del Genio Civile, sulla traccia di quella del Lombardini, si riassume in parecchi provvedimenti a cui non è qui il caso di accennare; ma non è da tacersi, come sopra fu già avvertito, che con tal piano la bonifica di Burana fu associata al miglioramento della navigazione per il Naviglio Volano, che trasse seco la necessità di costruzioni di manufatti importantissimi, oltre che per renderlo atto a ricevere le acque della Bonifica, per preacciarci ancora un allungamento sufficiente d'acqua nei periodi di siccità; quando sono inattivi gli scoli e più scarsi i bisogni della navigazione.

I lavori, interrotti dalla caduta del primo regno italiano, furono ripresi sulle basi del nuovo piano nel 1895, ma procedettero lenti fino al 1892 a cagione delle ristrettezze del bilancio dei Lavori Pubblici. All'ora, oplito ministro del L. P. comm. Francesco Generali, coordinò efficacemente dal predetto ing. Maganzini, spetta il vanto di avere affrettato il compimento dell'opera mercò una convenzione conclusa fra Governo e gli enti locali, colla quale questi, costituiti in Consorzio, si obbligavano sotto certe condizioni a condurre a termine in quattro anni tutti i lavori della bonifica. La convenzione fu così convertita in un apposito disegno di legge, approvato poi dai due rami del Parlamento.

A completare tanta mole di lavoro non bastarono certamente i quattro anni previsti, a cagione, specialmente, delle difficoltà del mercato monetario. I lavori però, egregiamente ed economicamente organizzati, diretti e notevolmente migliorati dal nostro ing. Cucchini, sono compiuti da oltre un anno e mezzo con la conquista all'agricoltura di 20 mila ettari circa (1300 valivi a 12800 prativi) sopra gli 85 mila costituiti l'intero comprensorio della bonifica.

Se si pensa che anche cinque anni or sono, nel 1896, sopra 81880 ettari, bacino siccante per la botte, e territorio, alto mantovano; ve ne furono 32340, cioè oltre la metà, di allagati, si comprenderà agevolmente l'impegno benedetto recato a quel territorio dall'opera ora tanto felicemente e sapientemente condotta a termine.

X. Y.

Nel mondo di Travet.

Il progetto per la cessione del quinto degli stipendi.

Si assicura che l'on. Ronchetti ha presentato all'on. Zanardelli, a nome della Federazione delle società, fra gli impiegati civili, il progetto di legge per la cessione del quinto degli stipendi e delle pensioni.

In tale questione si sono interessati tutti i ministri.

Il "Friuli", gratis.

Chi si abbona al Friuli per l'anno 1902 riceverà il giornale gratis per due mesi di novembre-dicembre.

L'abbonamento annuo costa lire 16.

L'Amministrazione sta combinando una serie di numerosi e scelti premi.

Dirigete cartolina-raglia all'Amministrazione del Friuli, Via Prefettura, 6.

UDINE

NELLE SCUOLE.

Il trasloco del Provveditore.

Il R. Provveditore è, con recente decreto traslocato ad Alessandria.

A sostituirlo viene da Bologna il prof. cav. Antonio Battistella.

Il Battistella, com'è noto, è nostro concittadino; un vero e riconosciuto valore. Il suo trasloco da così importante sede a questa nostra, certamente minore, assume però importanza di vera promozione poichè corrisponde ad un antico e ben naturale suo desiderio; e la soddisfazione data a tale desiderio attesta in quanta estimazione il cav. Battistella sia tenuto dal Ministero.

Altre volte s'era accennato alla possibilità di tale suo trasloco, e la voce era accolta nella cittadinanza con vivo favore.

Adesso che la voce è diventata notizia, non resta che esprimere gratitudine al Ministero che dimostra di tener conto dei giusti desideri della cittadinanza udinese.

Beneficenza e divertimento.

Si pensa a fare qualche cosa?

« Il cielo bigio, il vento che fischia, il giorno breve e senza sole, fanno sentire che l'inverno s'avanza a grandi passi... e mentre al di fuori la natura va perdendo ogni di più le sue attrattive, nel tempore dei salotti presto torneranno a fiorire geniali e brillanti i convagni.

« Perdoni. La prego, il disturbo, ma è venuto il momento di ricordarle una promessa... Se Ella indugia, sarà troppo tardi: il pubblico, assorto nei divertimenti, non Le darà più ascolto.

« Se ne ricorda? Mi pare fosse lo scorso febbraio, quando Ella, a proposito di balli e di beneficenza, proponeva nel Suo giornale che si stabilisse in principio di stagione una specie di «tassa sui divertimenti» — per cui ognuno, fatto il suo preventivo di bilancio, deliberasse di spendere tanto per divertirsi, e tanto per aiutare il prossimo; e ciò per sostituire la somma che in passato si raccoglievano col mezzo dei cosiddetti «balli di beneficenza».

« Tornò oggi a mettere fuori la Sua proposta; ne faceva o ne provochi delle altre; e se Le pare, vada un tantino più in là dell'inverno passato... non se la pigli coi balli di beneficenza soltanto, ma cerchi di creare un ambiente sfavorevole a tutte le cosiddette «feste di beneficenza» in genere.

« Ma come? — taluno esclamerà — Non vi pare sieno meritorii lo studio, la fatica che l'organizzazione di uno di tali divertimenti esige, pur facendo delle somme non indifferenti di danaro spesso per divertire la gente... e costringerla a fare la carità?

« Ecco precisamente il punto debole dell'argomento!

« Siamo disposti a fare sacrificio di danaro, di tempo, d'intelletto?

« E a nessuno viene in mente che sarebbe tanto più naturale di adoperare quel danaro per aiutare direttamente il prossimo; che invece di divertire il pubblico, inducendolo a fare la carità, sarebbe opera ben più degna, più utile, cercare di illuminarlo, spiegando tutta l'energia, tutto lo zelo, in una nobile, coraggiosa propaganda in favore della vera beneficenza, di quella che si manifesta spontaneamente davanti allo spettacolo delle sofferenze umane, e che s'impone, come un sacro dovere? «Dica Lei se sono in errore... e gradisca i miei distinti saluti.

Veritas.

Noi siamo lieti che Veritas ci ricordi la nostra antica promessa — debito d'onore assunto circa un anno fa — di fronte ad egregi che trattarono tanto bene l'argomento in questo giornale, e n'ebbero plauso grande di voci assenziate da ogni parte — e di fronte al pubblico. Siamo lieti, e ne siamo grati a Veritas.

Ma che cosa possiamo noi, più che spendere la nostra povera parola di propaganda?

Ecco: noi rivolgiamo l'appello agli amici che l'anno scorso trattarono con tanto impegno e con tanto successo la cosa; agli altri, numerosi, che ci espressero assenso e plauso. E diciamo loro: — Aiutateci; o meglio: — Fatevi innanzi, per venire al concreto; valetevi di noi. Il nostro modesto ufficio, se credete, sia centro delle vostre adesioni. Noi le raccoglieremo; poi, in un convegno, si cambieranno le idee per venire ad una nuziativa pratica.

Richiamiamo i ricordi.

In alcuni articoli, dopo il passato carnevale, col titolo «Dopo la lirica la critica», furono messi in rilievo fatti e cifre.

Fu dimostrato come i cosiddetti «balli di beneficenza» assorbano il contributo dei biglietti generosamente — e spesso forzatamente — acquistati da coloro che a quei balli non ci vanno; sicchè non è più il divertimento che serve alla beneficenza, ma... viceversa! E' facile, con un riscontro di cifre, dimostrare che ognuno di quei balli, se pur non è passivo, o se la cava col pareggio, o non riesce mai a dare alla beneficenza cui è nominalmente destinato che una piccola parte del contributo dei biglietti collocati a priori.

Alla fine della stagione, vi sono individui e famiglie che hanno acquistato, per quei tre o quattro «balli», i quattro, i dieci, i venti biglietti da 4 a 5 lire; hanno dunque speso le 20, le 40, le 80 lire. E se fanno i conti, si è no un quinto, un decimo, di quel loro sacrificio, è andato alla beneficenza; il resto — il più — ha servito... a far ballare chi ne aveva voglia.

E' «beneficenza», questa? Senza dire che quella specie di questa imperiosa, durante tutta la stagione, è fastidiosa parecchio — ed an-

che, spesso, gravosa — a chi la deve subire.

E allora?

La nostra proposta pratica — di massima — l'anno scorso era questa: 1° Formare un Comitato di beneficenza (se si crede, colle rappresentanze delle Opere e istituzioni bisognose) che riceva le oblazioni dirette dei cittadini, da pubblicarsi;

2° con questo contributo, l'oblatore s'intende dispensato da ogni contributo, o acquisto di biglietti, al balli ecc., o in pieno diritto — anzi, impegno — di... mandare tranquillamente in quel paese gli eventuali questuanti.

Chi vuole i balli, chi vuole le feste, i veglioni — cose giustissime per chi ne ha voglia — se li paghi. E chi ne fa speculazione — cosa giustissima anche questa — a far su... s'arrangii! — Ma, e tutta quella simpatica schiera di volenterosi e operosi che si spendono, sempre pronti, per tali feste?

« Una delle due: o l'opera loro, da sola, sa sfruttare i vogliosi di divertirsi, e quindi essere fruttuosa a scopo benefico, o ben venga: — oppure ha bisogno di essere essa stessa... beneficata, e allora... grazie, non s'incomodi! Tutto ciò parrà a taluno alquanto rude, ed anche scortese. Pazienza. Ma è franco; e scommettiamo che molti ci saranno grati di averlo detto.

E noi, convinti, lo ripeteremo.

Concludendo.

Chi approva questi concetti di massima — salve le opportune correzioni pratiche — ce lo faccia gentilmente sapere.

Meglio ancora. Ci rivolgiamo all'amico dott. Oscar Luzzatto; a lui, che con tanta passione, e con tanta lucidità di concetti propugna il disciplinamento razionale della beneficenza nella nostra città.

Incominciò lui, da questo; è poco, ma è qualche cosa, per cominciare bene.

Se l'idea gli va, la faccia sua, e ohiami a raccolta chi sa e può aiutarlo a metterla in pratica.

Dal canto nostro, pel poco che possiamo, eccoci qua.

(e. m.)

Interessi degli operai.

« Il problema della casa » — Il Sindaco promette appoggio.

La conferenza alla Cooperativa di consumo tenuta ieri sera alle 8.30 dal rag. Paolo Moretti, sul tema: « Problema della casa », piacque e fu applaudita.

Erano intervenuti il assessore. Cudagnello, il consigliere comunale Bossati, diversi giornalisti e molti operai. Il Sindaco Perissin, ch'era stato invitato a presenziare alla conferenza, si è scusato colla seguente lettera:

« Alla Cooperativa, operai di consumo.

Resto cordialmente obbligato ipel. gentile invito di assistere alla conferenza che il vostro comune e dilettissimo amico rag. P. C. Moretti terrà sul tema: « Il problema della casa ». Con mio sommo rammarico non posso intervenire perchè occupato nel rimasugliamento del bilancio di previsione 1902 che domani in seduta straordinaria dovrà discutersi in Giunta.

Ma si consideri presente nello spirito, e nella mia sincera e modesta convinzione della necessità di provvedere qualche prima alla casa operaie alle quali non mancherà certo il mio debito, ma sincero e tenace appoggio e patrocinio.

Al gentile conferenziere, ed a tutti i cari concittadini della Cooperativa mando un vivo ringraziamento ed un affettuoso saluto.

L' amico

firm. Perissin.

Il conferenziere, presentato con belle parole dal sig. De Poli, trattò per più di un'ora l'argomento, illustrando tutti i tentativi fatti all'estero ed in Italia per migliorare le case operaie, parlò con citazione di dati e delle Società costruttrici che si formano per l'attuazione delle saluberrime e a buon prezzo, che dopo un dato tempo rimangono proprietà dell'operaio.

Propugna per Udine la fondazione di una Società per la costruzione di case operaie e per la costituzione dei capitali, e l'operatore fece affidamento che Cassa di Risparmio non rifiuterebbe il suo appoggio.

Dopo alcune obiezioni mosse al conferenziere dal sig. Libero Grassi, che, pur encomiando quanto è stato fatto dai filantropi in pro dell'operaio, sosteneva occorre la proprietà collettiva per migliorare efficacemente le condizioni di quello, ed appone altre del sig. De Poli, la riunione si sciolse.

Il riposo festivo

Domani alle ore 5 in una delle sale del Municipio, sotto la presidenza del signor Sindaco, si aduneranno i negozianti di coloniali e salumi, per avvanire anche all'aguardo definitiva del riposo festivo. Speriamo che nessuno manchi all'appello.

I ritardi del treno. — daccapo! 15 minuti ieri sera; 15 stamane. Figurarsi poi se viene un po' di neve!

Società Dante Alighieri.

Fra i soci della «Società Dante Alighieri» (Comitato di Udine) furono ammessi: il Comune di Pradamano, l'avv. Giuseppe Doretti, la sig. Gisella Nigra di Ampezzo, e i signorini sig. Antonio Bogiolioli, dottor Ernesto Spadoni, Carlo Banelli.

Un altro infanticidio.

Un cadaverino entro una scatola.

La sglagurata protagonista del triste dramma questa volta è una sarta: certa Demantina Tressina, di Giuseppe, d'anni 20, da Palmanova.

Sabato scorso alle 8 della mattina, presa dallo doglio del parto, dava alla luce una bambina. Da quanto risulta, essa soffocava tosto entro un grembiolo la creatura delle sue viscere, poi nascondendola il corpicino entro al suo letto. Temendo poi d'essere scoperta ieri mattina lo poneva entro una scatola di cartone e dava incarico alla sorella Luigia, di 14 anni, di portare quella scatola che conteneva, diceva lei, una mantiglia da accomodare, ad una sua amica abitante qui in Udine.

La fanciulla infatti arrivata ieri alla stazione vi trovava ad attendere certa Ponte Antonia, d'anni 14, abitante in via Villalta, che le aveva mandata incontro, l'amica della Tressina, preavvisata da una cartolina di questa dove la pregava che facesse condurre la sua sorella Luigia, da uno suo zio, giardiniere del Vescovo. Ma le due ragazze, prese dalla curiosità, vollero guardare che cosa contenesse la scatola e vedendo del sangue, pensarono di non passare per la porta daziaria, onde non attraversare la città, anzi la piccola Luigia si recò a casa della Ponte Antonia, dove con grande raccapriccio i genitori di questa, aperta la scatola ne verificarono l'orribile contenuto.

Subito diedero avviso della cosa ai rr. carabinieri che interrogata la Ponte e l'amica della Tressina, compresero facilmente chi poteva essere l'autrice del delitto.

Reattisi subito le Autorità a Palmanova procedettero all'arresto della Demantina, la quale per essere in stato piuttosto grave di salute e degente in letto, fu fatta piantonare dai rr. carabinieri per essere tradotta poi alla carcere.

Concorso. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio bandisce un concorso per un posto di Direttore di cantine sperimentali di 2. classe, con l'annuo stipendio di L. 2400.

Vi possono prender parte gli assistenti di cantine sperimentali e di stazioni di prove agrarie e speciali.

Il concorso sarà per esame e per titoli. La Commissione giudicatrice terrà in singolare conto i servizi prestati all'Amministrazione dai funzionari candidati al posto anzidetto.

Materie di esame: la viticoltura, l'oenologia e la chimica agraria.

L'esame consisterà di due prove scritte, di un orale, e comprenderà pure prove pratiche di enochimica, di zimoteonia e di cantina.

Tutti coloro, i quali trovandosi nelle condizioni stabilite dall'articolo 1 del presente decreto, intendano prender parte al concorso, sono invitati a presentare domanda in carta da bollo da lire 1 al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (divisione V, sezione B.) non più tardi del 15 dicembre p. v.

Gli esami avranno principio il 10 gennaio 1902 alle 10 ant. presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

I nostri Filodrammatici dell'Istituto «T. Cicconi» daranno sabato 30 la nona serata ai soci, con La guardina di Nanni, la nota e bella commedia del Carrera.

Al Lazzaretto è morto questa mane il bambino Burra Otello, d'anni 1 e mezzo, che vi era stato ricoverato perchè colpito da group.

Incerti del mestiere. Do Biani Giovanni d'anni 16, da Cividale, muratore, fu medicato al nostro Ospitale per ferita laereo contusa al medio della mano sinistra, accidentalmente riportata sul lavoro.

Crocetta di diamanti perduta. E' stata perduta in città una crocetta con diamanti, legata sistema antico. Si prega l'onesta persona che l'avesse trovata di portarla subito alla Amministrazione del nostro giornale e le sarà corrisposta generosa mancia.

La solita contravvenzione per mancanza della targhetta alla bicicletta dovette pagare ieri Pittaro Matia di Osvaldo di Valvasone, che pedalava nelle ore pom. in città.

Fel nostri artisti. La Gazzetta Ufficiale del 20 corr. N.º 275 ha pubblicato gli avvisi dei concorsi indetti dalla Commissione Esecutiva della IV Gara Generale di tiro a segno (da tenersi in Roma nel prossimo anno) per i modelli e disegni delle medaglie, di plomi e oggetti artistici apparecchiati per la promozione della gara stessa. I concorsi sono cinque e scadranno tutti il 15 Gennaio 1902. I premi sono dodici ed ammontano in complesso a L. 2850.

Per i particolari rimandiamo al suddetto numero della Gazzetta Ufficiale ovvero alla Sezione Premi della IV Gara (Ufficio del tiro a segno — Ministero della Guerra) presso la quale sono disponibili le copie dei concorsi stessi e si forniscono le informazioni che potessero occorrere in proposito.

E' generalmente lodato — e bisognerebbe servisse davvero d'esempio — l'intendimento della Commissione Esecutiva di favorire ed incoraggiare in tutto quanto le sarà possibile, l'Arte e l'Industria nazionale. I concorrenti infatti, per i suddetti concorsi, devono essere cittadini italiani, ed ovviamente italiana sarà l'Arte e l'Industria cui verrà affidata l'esecuzione dei modelli prescelti.

Se tutti e sempre facessero così!

Alta Società della tramvia a cavalli è stato visitato dalla Giunta di tenore, come si era fatto sempre finora, nel vicolo di Lenna, il cavallo destinato al servizio di rinforzo per la salita di quel tratto di strada. Ciò in seguito a reclami degli abitanti vicini.

La Società ha chiesto di poter tenere quel cavallo in un cortiletto fra il palazzo Bertolini e la pubblica latrina.

Per minaccio. A S. Pietro al Nativone le guardie di città arrestrarono certo Ceronio Giovanni, contadino, perchè a mano armata minacciò di morte il fratello Pietra.

Nelle prime ore mattutine di oggi, dopo lunga agonia oristabilmente spirava, quasi ottuagenario.

STEFANO MIANI.

I figli P. Celsi, (al secolo, Ezimino) Achille, Arturo e la figlia Assunta, in Baldassi coi parenti tutti partecipano, angosciati agli amici e consanguinei, il doloroso evento.

Udine, 28 novembre 1901.

Non si inviano partecipazioni dirette. Infunerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di San Giorgio Maggiore partendo dalla casa di via Clisis, n. 43.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Battistoni Antonio; Comensetti Giacomo lire 1.

G. Tam e Comp. 1, ing. Luigi Pitagora 1.

All' Istituto Deregillo in morte di:

Maria Vettori Padovani da Dossanello; Gio-

vanni Zamparo fu Antonio lire 1.

Contessa Bada; Sorelle Benvenuti lire 1.

Massimiliana Boldroni; Stron; Gio Battista Marioni lire 1.

Alla «Società Dante Alighieri» in morte di:

Battistoni Antonio; Pio Venturini; lire 1, Ca-

mara Oceana 5.

G. B. Brunetti da Seduggione; Pio Venturini 1.

Paolo Gasparde; Tulliani G. B. lire 1.

Maria Scoffo ved. Michalon; Vincenzo Pini-

lino lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Table with columns for date (27-11-1901), time (ora 9, 15, 21), and various meteorological measurements (Bar. 753.8, etc.).

27 Temperatura minima -0.0, massima all'aperto -2.0.

28 Temperatura minima all'aperto -2.0, massima -3.4.

Tempo probabile: Venti deboli e moderati settentrionali. Cielo vario al nord-ovest e variabile tirrenico, barileso altrove, qualche pioggia sul versante Adriatico; Adriatico mosso ed alquanto agitato.

Vendita carne e vitello di prima qualità

Il sottoscritto proprietario delle macellerie in Via Mercerie N. 6 e Via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua rispettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 28 corrente ha cominciato nei suddetti suoi negozi la vendita di carni, ai seguenti prezzi:

Manzo e vitello al Chilo.

Prima qualità e primo taglio L. 1.40 id. secondo taglio L. 1.20 id. terzo taglio L. 1.00

Udine, 26 ottobre 1901. Bellina, Giuseppe

Comunicato.

Onorevole signor direttore Trovo riportata nel numero 18 corr. del giornale di Udine la relazione della on. Giunta Municipale di Udine, sulla questione ormai tanto discussa delle derivazioni del Tagliamento, e quale esordio dei due progetti inopinati, la prego a voler concedere ospitalità nelle di lei colonne ad alcune spiegazioni, che mi studierò di rendere più brevi che sarà possibile.

Riconosco anzitutto, con vero compiacimento, che la relazione — almeno nella parte riferita nel giornale — è improntata al più elevato e sereno spirito di equità e di ragionevolezza, ed è questo appunto che mi spinge ad interverire per rettificare alcune circostanze di fatto che influiscono certamente sulle risultanze.

A questo riguardo anzi devo dichiarare che se io fossi stato informato in tempo della nota adunanza, infatti un mese fa dall'ill. signor Sindaco di Udine, avrei sollecitato l'onore di prendervi parte, non certo per un'altra opposizione alle due domande di derivazione Tomaselli-Vuga, ma per illustrarne i progetti e farne meglio conoscere il concetto che li informa e la loro organica correlazione, per modo che i giudici avrebbero potuto condannarli con piena ed esatta cognizione di causa.

Ora sarebbe troppo lungo di riassumere qui tutto quello che allora avrei potuto dire, e — per non abusare della ospitalità che chiedo alla di lei cortesia — debbo limitarmi a porre in chiaro principalmente quanto ha riferimento alle due domande del Consorzio Ledra e del Consorzio Roiale.

La prima domanda Tomaselli-Vuga, per la derivazione a Cavazzo Carnico venne presentata in data 14 febbraio 1900, quando il Consorzio Ledra ed il Consorzio Roiale non avevano avanzato le loro recenti domande.

E' naturale che la concessione avrebbe dovuto essere subordinata alla clausola di lasciare sempre nel letto del Tagliamento tanta acqua quanta potesse bastare al regolare esercizio della derivazione del Ledra e delle altre minori presso Ospedaletto.

Ad agevolare il perfetto e continuo funzionamento di tali derivazioni venne studiato il secondo progetto presentato, per il quale si deriverebbero a Venzone m. c. 10 d'acqua al secondo, restituendoli a monte della presa del Canale Sussidiario Ledra, con possibile alimentazione diretta del canale stesso. Il nuovo progetto — complemento del primo — provvedeva ad assicurare la derivazione del Ledra e le altre minori, nelle quantità corrispondenti ai diritti fino allora acquisiti ed esercitati.

Primo di tutti, a dichiararsi soddisfatto della soluzione, avrebbe dovuto essere l'egregio ing. Margotti, che vedeva, ad un tempo, risolta la questione della sua presa, assicurata la regolare e costante derivazione ed eliminata di colpo le preoccupazioni e le aspre contingenze esigenti al Consorzio dagli inghiottimenti e dalle piene!

La domanda di derivazione a Venzone venne presentata soltanto il 20 gennaio 1901, e nel frattempo il Consorzio Ledra fece a sua volta domanda per aumentare la sua derivazione da m. c. 7,60 a m. c. 10,50 al secondo.

I signori Tomaselli e Vuga avrebbero potuto modificare in conformità il progetto, molto prima studiato, aumentando la portata in relazione alla nuova richiesta, ma non lo fecero perché la loro domanda era correlativa alla precedente del 14 febbraio 1900 e doveva riferirsi solo ai diritti di derivazione allora esistenti.

Tuttavia venne dichiarato che, qualora l'aumento di derivazione, domandato dal Consorzio Ledra, dovesse essere concesso per ragioni di prevalente interesse pubblico, se ne sarebbe potuto ugualmente garantire il regolare esercizio, purché fosse consentito un corrispondente aumento di portata nella derivazione a Venzone.

Perché non mi si accusi di esagerare le portate, quasi sognandole, mi affretto ad ammettere che talvolta potrebbe accadere di non avere a Venzone tutta l'acqua occorrente, dopo eseguita la derivazione di Cavazzo Carnico. Il rimedio però è semplicissimo: basta in quei casi eccezionali diminuire alquanto la derivazione a Cavazzo, per mantenere al giusto regime quella sottostante di Venzone.

E l'impianto di Cavazzo, mercé la funzione benefica dell'ampio lago artificiale, consente queste variazioni di portata alla presa, senza sensibile pregiudizio.

Ecco perché i due progetti di Cavazzo e di Venzone si completano a vicenda! E non è esatto che entrambi questi progetti ammettano delle restituzioni

troppo basse. Il secondo — quello di Venzone — abbandona le acque in tale posizione da poter garantire, in modo assoluto, la derivazione del Ledra — anche aumentata — nonché le altre minori più sopra accennate, togliendo ogni seria ragione di opposizione al primo progetto.

Ma c'è anche la domanda del Consorzio Roiale, venuta ultima di tutte. Ora i signori Tomaselli e Vuga hanno fatto notare, alla competente autorità, la posteriorità di presentazione di tale domanda.

Qualora però, anche per questa, venisse riconosciuto il carattere di prevalente interesse pubblico, nonché la convenienza industriale ed economica di eseguire il canale progettato, non vi sarebbe ancora motivo di respingere senz'altro le domande precedenti, ma solamente di coordinarle alla nuova esigenza.

La derivazione a Venzone infatti sarebbe suscettibile di essere ulteriormente aumentata e potrebbe in tal modo sopporre anche ai bisogni del nuovo canale.

Questo provvedimento costituirebbe, è vero, un sacrificio per l'impianto di Cavazzo, che in tempo di magra dovrebbe rinunciare a parte delle acque del Tagliamento, a favore della derivazione di Venzone, ma l'inconveniente oltre ad essere limitato alla breve durata delle magre più forti, sarebbe notevolmente attenuato dalla potenzialità accumulatrice del primo impianto.

Concludendo, pertanto, debbo dichiarare non essere esatto che i due progetti delle domande Tomaselli-Vuga, possano nuocere all'esercizio dei diritti di derivazione esistenti; anzi essi sono coordinati in modo da poter garantire anche quelle maggiori derivazioni, posteriormente domandate, che eventualmente potranno concedersi in virtù dell'invocato criterio di prevalente interesse pubblico.

Ora è giusto ed assennato quello che stabilisce la relazione dell'onorevole Giunta Municipale di Udine, che cioè le derivazioni dal Tagliamento debbano essere vincolate a serie ed ampie garanzie a tutela di tanti interessi, che si presuppongono danneggiati, ma non sembra ragionevole che l'opposizione debba farsi ad oltranza, anche quando le serie ed ampie garanzie possono essere concesse.

Tanto più che le contrastate domande di derivazione dal Tagliamento mirano a stabilire ed assicurare il modo migliore, più razionale ed economico di utilizzare la maggior forza ricavabile dal nostro massimo fiume, fra Cavazzo ed Ospedaletto.

Ed io non so come non si veda che tornerebbe veramente a vantaggio dell'interesse generale della nostra provincia, la buona e completa utilizzazione di una fra le più belle forze idrauliche d'Italia.

E per ora ringraziala egregio sig. direttore — dell'ospitalità che spero non mi torrà negare, con distinta stima mi protesto

Venezia, 19 novembre 1901.

Ing. A. Pitter.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'infanticidio di Tarcento.

Udienza del 27

Ieri sera alle 6 è uscito il verdetto dei giurati nel processo per infanticidio a carico di Binatti Emilia.

Dopo l'audizione dei testi e l'arringa del P. M. che sostiene pienamente l'accusa; l'avv. Driassi con una brillante difesa sostenne la tesi della semi-infermità di mente e la tute a dell'onore.

I giurati, accogliendo le conclusioni della difesa, accordarono anche le attenuanti.

La Corte condannò quindi la Binatti ad anni due e mesi undici di detenzione.

L'OMICIDIO DI BUJA

Udienza del 28.

Oggi incomincia il processo a carico di Minisiani Pietro di Francesco, d'anni 30, fornaciaio di Buja, accusato del delitto previsto dall'art. 364 C. P. per avere nelle ultime ore del 28 gennaio u. s. in Urbignacco di Buja col fucile ucciso, menato un colpo di roscola a Fabbro G. B., colpendolo alla regione del collo e cagionandogli la morte istantanea.

I testi d'accusa sono 8, quelli della difesa 25.

Tribunale militare di Venezia.

Udienza del 26.

Fuschillo Nicola e Marmo Vincenzo soldati nel reggimento cavalleria «Saluzzo» di guarnigione ad Udine, chiamati a rispondere di diserzione con alienazione di effetti militari, sono condannati: il primo a 3 anni e due mesi, il secondo a 2 anni e due mesi di reclusione militare.

Notizie e dispacci

Dalla Capitale.

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 27 novembre — Pres. Villa).

Le commemorazioni.

Festeggiatissimi i Ministri (Zanardelli e Giolitti e il presidente Villa. Prestano giuramento i neo-deputati Cesaroni, Marinuzzi e Prandolini; si danno a Sibitra.

Il pres. Villa commemora Crispi, Coppino, Imbriani, Di San Donato; assenti in massa i socialisti, poco popolari anche gli altri settori.

Si associa, brevemente, il pres. del Consiglio, Zanardelli, a nome del Governo.

Le comunicazioni.

Zanardelli — Comunica le modificazioni interverute, a Camera chiusa, nel Ministero.

Pres. — Dichiaro vacanti i collegi di Balzanico, Picardi, e Vischi, nominati senatori; e di Calliano, dimissionario del collegio di Cherasco per accettare quello di Alba.

Pellegrini solleva un incidente di procedura sulla dichiarabilità di vacanza dei tre primi collegi.

Il Pres. e Zanardelli ne dimostrano l'insostenibilità, e l'incidente è chiuso. La Camera si riposa.

Si svolgono alcune interrogazioni, fra cui una di Di Stefano a favore degli impiegati delle Ispoteche.

Si legge l'immenso elenco delle interrogazioni e interpellanze pervenute durante le vacanze.

Zanardelli dichiara di accettarle tutte secondo il rispettivo turno.

Cocco Ortu (Guardasigilli) ritira il vecchio progetto sulle cancellerie, dichiarando di averne pronto uno nuovo. Si decide che Di Broglio farà sabato la sua esposizione finanziaria.

Senato del Regno.

(Seduta del 27 novembre — Pres. Saraceno)

Presenti pochissimi senatori — una ventina — Di Prampero legge il decreto di nomina dei nuovi senatori.

Talamo (sottosegretario) fa le comunicazioni a nome del Governo.

Il Presidente commemora Buttini, D'Errico, Mirabelli, Puccioni, Morelli e Pallavicini.

Contro la pellagra.

Il Presidente annuncia che la discussione del progetto per la prevenzione e la cura della pellagra, d'accordo col l'Ufficio Centrale e coi proponenti, viene rinviata ad altro giorno, in seguito ad alcuni emendamenti proposti dal Ministro di Agricoltura.

Valletta bellicose.

Si è saputo che 74 senatori hanno mandato la loro carta da visita a Saraceno.

Il Fanfani ne deduce che ciò significa una levata di scudi contro il Ministero per le nuove nomine di senatori: «una vera Lega di resistenza», dice.

La Tribuna invece dice che queste vallette non hanno importanza, e non avranno conseguenze.

Intanto, oggi stesso, 28, negli uffici del Senato si discuterà la proposta dell'on. Cefaly per modificare l'articolo 103 del regolamento: la votazione segreta sarebbe mantenuta nei casi in cui le proposte della Commissione fossero state deliberate ad unanimità; nei casi nei quali la Commissione abbia deliberato a maggioranza, il Senato discuterebbe sulla convalidazione in comitato segreto votando per alzata e seduta.

Nel Ministero.

Le nuove monete da due lire.

Roma 27 — L'on. Di Broglio ha presentato al Re il tipo delle nuove monete d'argento da due lire, la cui coniazione è cominciata ieri.

Il nuovo ordine dei cavalieri del lavoro.

Roma 27 — Il Consiglio dell'Ordine dei Cavalieri del Lavoro ha compiuta la selezione dei nomi meritevoli di considerazione.

Il Consiglio integrò di sua iniziativa, per parecchie Province, le proposte dei prefetti, a cui ha chiesto nuove informazioni su alcuni nomi.

Par rendersi conto delle vere benemerenze, in certe industrie e lavori di bonifica, ordinò inchieste sul luogo intendendo che gli siano segnalati anche dei capi-operai veramente meritevoli. E' ormai certo che per capo d'anno si avranno le prime 80 nomine.

Enrico Mercatelli, Direttore responsabile.

Due interviste sensazionali

a Napoli ed a Feltre.

Fu da un'estremità all'altra d'Italia che io dovette recarmi per constatare, da visu, dei fatti sorprendenti che produssero, dirò quasi un avvenimento in tutto il paese. Essi sono maggiormente riarachevoli in quanto che la loro autenticità è consacrata dall'autorità di dottori consulti, o la cui parola non può essere messa in dubbio. Mi recai quindi prima a Napoli, alla Clinica del Dottor Nicola Santella via Tagliaterra, 43, dove potei intendere gli elogi dell'eminente capo della clinica, circa un medicinale da egli ha sperimentato con grande successo su moltissimi de'suoi ammalati. «Ho ottenuto, usando le Pillole Pink, di disse il dottore, dei risultati sorprendenti, su differenti ammalati che convennero nella mia clinica. Gli uni erano colpiti d'anemia; pallidi, indeboliti col sangue impoverito, gli altri di clorosi, altri infine soffrivano di malattie nervose. Lo dichiaro formalmente, i risultati sono stati inaspettati, ed hanno di molto sorpassato quelli ottenuti con altri medicamenti. Le Pillole Pink costituiscono un vero tonico dei nervi, e rigenerano meravigliosamente la massa sanguigna. E' perciò che io le raccomando sempre quando mi si presentano dei casi simili.» Effettivamente ad ogni momento il Dottor Santelli prescrive la cura delle Pillole Pink.

Qualche giorno dopo lo mi fermavo a Feltre, nel Veneto, ed ivi v'incontravo il Dott. Attilio Bertoni, assai conosciuto nella città. Ancora sotto l'impressione di ciò che avevo sentito a Napoli, io gli domandai la sua opinione circa le Pillole Pink, che egli, secondo mi dissero, aveva sperimentato sopra sua sorella. «Effettivamente, disse mi il Dott. Bertoni, ho usato le Pillole Pink per mia sorella colpita d'anemia, e debbo dichiarare ch'esse hanno agito su di lei in una maniera miracolosa poiché attualmente essa gode di un'eccezionale salute.

E' dunque constatato in una maniera inconfutabile che le Pillole Pink agiscono efficacissimamente contro l'anemia, clorosi, nevralgia, reumatismi, e che i fanciulli colpiti di rachitismo e ballo di S. Vito saranno guariti da quelle Pillole.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merceda e C. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti o negozianti di specialità medicinali, nonché presso gli agenti generali A. Merceda e C. via San Venziano, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono né a dozzina né al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

AVVISO.

Il sottoscritto si prega rendere noto al pubblico che col giorno di Sabato 30 corr. assumerà l'esercizio del caffè Agli Operai sito in via Pellicceria, con la nuova insegna Agli Amici. Nella speranza di vedersi conservata la fiducia della vecchia clientela ed onorato da nuovi avventori, assicura un servizio inappuntabile e bibite eccellenti.

Girolamo Fontana.

Prof. E. CHIARUTTINI

Specialista per le malattie interne e nervose.

consultazioni

ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2, Piazza Mercatonevvo (S. Giacomo) n. 4.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

Ing. C. FACHINI

Deposito di macchine e di accessori

Telef. 52 - UDINE - Via Manio

IMPIANTI COMPLETI

d'illuminazione, riscaldamento e cucine

A GAS

Grande assortimento d'apparecchi correnti e di lusso

Apparecchi per Gas Acetileno.

AVVISO.

Il sottoscritto Jacozzi Romano avverte i signori Buongustai e rispettabili Famiglie di aver aperto in Via Bolloni, N. 14 (dietro il Caffè Corazza) una vendita senza fermativa dei rinomati vini di Camino di Buttrio. Garantisce la provenienza e genuinità del prodotto la cui vendita si fa sotto la continua vigilanza e controllo dai signori produttori.

Attualmente sono in vendita: Verdizzo filtrato e Vino nero della cantina Annoni di Camino, nonché Nero della cantina del signor Luigi Baltrame di Caminotto.

Il prezzo è di cent. 60 al litro: per esportazione cent. 85.

Jacozzi Romano.

Tutti i Medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri antiepilettiche dello Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Cleodoveo Casarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 Medaglie alle primarie Esposizioni e Congressi medici, dono della LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

Società Reale Mutua Incendi

Stabilita in Torino dall'anno 1829

Il Consiglio Generale, adunatosi addì 30 Maggio scorso, accertò l'utile conseguito nel 1900 in L. 1,236,983.86; — delibero prelevare da questa somma L. 838,161.20 da distribuirsi agli assicurati, come risparmio nella misura del 20%, sui premi da loro pagati per detto anno; (*) — destinò il resto al fondo di Riserva, che ora ammonta a L. 4,48,338.06.

Così la più antica e potente Società Mutua d'Italia conferma la sua mirabile solidità, dovuta alle forze acquistate in 71 anni di esistenza, ed alle sue condizioni di schietta mutualità, perciò non vi sono azionisti da compensare, ma soltanto assicurati che partecipano tutti agli utili annuali.

A tutto il 1900

si sono ripartite ai soci per risparmi L. 13,485,278.89

per l'Amministrazione

Vittorio Scata

Vini eccellenti.

Per acquisto vini delle rinomate Cantine dei conti Cornaldi, più volte premiati, e recentemente col Grand Prix all'Esposizione Universale di Parigi, rivolgersi al sig. G. Fabris, Udine, Via Cavour, 34

Vini fini e da pasto

a prezzi moderatissimi. Vini stravecchi raccomandabili anche per convalescenti:

Bottiglie Lisipida, tipo Bordeaux, lire 1.40 l'una.

Bottiglie Terrababianco, tipo Reno, lire 1.60 l'una.

PREMIATO LABORATORIO

Mauro Luigi fu Mattia

UDINE

Via della Prefettura N. 4

Ottomano, Bandaio, Fonditore di metalli con deposito di rubinetteria per acquedotti, ecc.

Prezzi che non temono concorrenza.

